

## Philippicae II, 63-74

### Avidità di Antonio

La II è forse la più celebre delle 14 *Filippiche*: quella che Giovenale definirà la *divina Philippica*. È un'orazione fittizia: il 19 settembre Cicerone non si presentò in senato, dove fu Antonio ad attaccare duramente Cicerone per il discorso pronunciato qualche giorno prima (la I *Filippica*). Cicerone pubblicò poi la sua risposta ad Antonio immaginando di averla pronunciata nella stessa seduta del 19 settembre (si tratta quindi, più che di un'orazione, di un *pamphlet*). La prima parte dell'orazione è un'autodifesa di Cicerone dalle accuse che gli erano state rivolte da Antonio; la seconda è un'invettiva contro Antonio, nella quale Cicerone ricalca da vicino lo stile demostenico, alternando denuncia e sarcasmo, toni lirici e linguaggio familiare. Il passo proposto riguarda l'appropriazione, da parte di Antonio, dei beni di Pompeo, messi all'asta dopo la sua uccisione, nel settembre del 48.

(63) Ma lasciamo perdere questi fatti, che appartengono almeno a una malvagità robusta, e parliamo piuttosto della sua delinquenziale leggerezza. Tu con questa gola, con questi fianchi, questa stazza da gladiatore avevi bevuto tanto vino<sup>1</sup> alle nozze di Ippia<sup>2</sup> che fosti costretto a vomitare il giorno dopo davanti agli occhi dei Romani. Che cosa schifosa non solo a vederla, ma già a sentirla raccontare! Fosse anche capitata a cena, tra le tue colossali bevute, chi non l'avrebbe considerata una vergogna? Invece in un'assemblea pubblica e trattando affari di stato, il comandante della cavalleria, che non dovrebbe permettersi neppure un rutto, vomitò riempiendo il grembo e tutto il palco di pezzi di carne che puzzavano di vino. Ma lui stesso confessa questa tra le sue miserie: passiamo alle nobili imprese.

(64) Cesare dunque tornò da Alessandria, al colmo delle sue fortune, perlomeno secondo il suo giudizio<sup>3</sup>; secondo il mio non si può essere fortunati causando la sfortuna della propria patria. In un'asta bandita davanti al tempio di Giove Statore, i beni di Gneo Pompeo – povero me! non ho più lacrime, ma il dolore mi resta piantato nel cuore – i beni di Pompeo, dicevo, furono affidati alla voce stridula di un banditore<sup>4</sup>. Solo in quel momento la città, dimenticando la propria schiavitù, pianse: gli animi erano schiavi, perché tutto aveva invaso il terrore, ma il pianto del popolo romano fu libero. E mentre tutti aspettavano di vedere chi fosse così empio, così folle, così nemico di uomini e dei di accostarsi a quell'asta criminale<sup>5</sup>, non si trovò nessuno tranne Antonio<sup>6</sup>: eppure attorno a quell'asta ce n'erano tanti che sarebbero stati capaci di tutto! Sì, solo Antonio osò quello che aveva fatto indie-

**1. Tu con questa gola... tanto vino:** il primo attacco è rivolto ai peccati di gola e all'ubriachezza di Antonio: a una festa di matrimonio, Antonio aveva mangiato, bevuto e il giorno dopo aveva vomitato davanti a tutti in tribunale. Cicerone insiste sulla stazza di Antonio, per sottolineare l'enorme quantità di vino che poteva bere.

**2. alle nozze di Ippia:** il mimo Ippia era un amante di Antonio.

**3. Cesare dunque tornò da Alessandria... secondo il suo giudizio:** dopo la morte di Pompeo nel 48 a.C., Cesare tornò da Alessandria nell'autunno del 47

a.C., dopo aver posto sul trono dell'Egitto Cleopatra e aver assoggettato l'Oriente con la vittoria su Farnace, re del Ponto figlio di Mitridate, a Zela (odierna Zila, nella Turchia orientale). Menzionando Alessandria e la fortuna di Cesare, Cicerone allude alla passione per Cleopatra.

**4. In un'asta... di un banditore:** al ritorno di Cesare, i beni di Pompeo furono messi in vendita davanti al tempio di Giove Statore, che sorgeva all'estremità orientale del foro, ai piedi del Palatino, la cui fondazione è attribuita a Romolo; la vendita all'incanto era segnalata da un'asta, simbolo della proprietà, che veniva pian-

tata a terra per indicare il luogo dell'incanto e come segno dell'autorità pubblica.

**5. e mentre tutti aspettavano... a quell'asta criminale:** il profitto tratto dalle aste pubbliche è generalmente caratterizzato come infame, ma qui si aggiunge ulteriore riprovazione per il fatto che le proprietà erano appartenute a Pompeo, uno degli uomini più ricchi di Roma.

**6. non si trovò nessuno tranne Antonio:** Antonio si è accaparrato i beni di Pompeo: il nome, alla fine della frase, evidenzia la riprovazione di Cicerone nei confronti del suo comportamento.

treggiare, spaventata, l'arroganza di tutti. (65) Ti sopraffecce dunque tanta stolidità, o per meglio dire tanta follia da non vedere che ti attiravi l'odio del popolo romano e l'inimicizia, per allora e per sempre, di tutti gli dei e gli uomini<sup>7</sup> mettendoti, nobile di nascita<sup>8</sup>, a fare l'incettatore, e per di più l'incettatore dei beni di Pompeo? Con quanta insolenza il nostro vitellone si gettò sulle fortune di un uomo che, grazie alla sua virtù, aveva reso i Romani più temibili dagli altri popoli, grazie alla sua giustizia più amici!

E dopo essersi ingozzato dei beni di lui, ecco che gongolava come un personaggio del mimo<sup>9</sup>, un momento prima povero e adesso improvvisamente ricco. Ma come dice non so più che poeta, "quello che male si acquista, male si perde"<sup>10</sup>. (66) E infatti è incredibile e prodigioso come abbia fatto a scialacquare tante fortune in pochi giorni, non mesi. C'era grande quantità di vini, tantissima argenteria, tappezzerie preziose, molte splendide suppellettili sparse in molti luoghi, beni di un uomo non certo dedito al lusso, ma indubbiamente facoltoso. In capo a pochi giorni non c'era più niente.

(67) Quale Cariddi fu altrettanto vorace?<sup>11</sup> Ma che dico Cariddi? Quella, se pure esistette, non fu altro che un singolo mostro, mentre a me pare, perdio, che solo l'Oceano avrebbe potuto inghiottire tante cose disperse in luoghi diversi<sup>12</sup>. Niente era chiuso, sigillato, inventariato, si donavano a veri furfanti le riserve di vino, altra roba la portavano via mimi e mime, la casa era zeppa di giocatori<sup>13</sup> e ubriaconi: tutti i giorni si beveva, e in più di un luogo<sup>14</sup>; spesso si sommarono anche le perdite al gioco: mica sempre era fortunato! Le coperte di porpora di Pompeo si vedevano distese sui letti degli schiavi!<sup>15</sup> E perciò smettete di meravigliarvi della rapidità con cui tante ricchezze sono sparite: con tanta scelleratezza avrebbe potuto divorare non il patrimonio di un uomo solo, per quanto ricco come era quello, ma intere città e regni. Poi fu la volta della casa e del giardino<sup>16</sup>. (68) O spaventosa arroganza! Tu hai osato entrare in quella casa, varcarne la soglia sacra, mostrare la tua faccia impura a quei Penati! Una casa che per qualche tempo nessuno osava guardare, né passarle davanti senza piangere: non ti vergogni di abitarvi così a lungo? Benché tu non abbia nessuna sensibilità, lì dentro non puoi trovare niente che ti arrechi piacere. Dopo aver visto nel vestibolo quei rostri, quelle spoglie di guerra, puoi credere di entrare in casa tua<sup>17</sup>? Non è possibile: per quanto tu possa essere, come sei, privo

**7. Ti sopraffecce dunque... di tutti gli dei e gli uomini:** Antonio si è procurato l'odio di tutti.

**8. nobile di nascita:** all'epoca di Silla coloro che si aggiudicavano le aste erano di bassa estrazione sociale, e dunque la vergogna è maggiore perché Antonio era nobile.

**9. come un personaggio del mimo:** come le persone di cui Antonio si circondava.

**10. Ma come dice... male si perde":** si tratta probabilmente di Nevio, poeta del III secolo a.C.; Cicerone spesso omette il nome degli autori delle sue citazioni, per non sembrare dotto e pedante.

**11. Quale Cariddi... vorace?:** il mitico mostro dello stretto di Messina, che risucchiava l'acqua per poi riemetterla periodicamente, inghiottendo anche le navi.

**12. che solo l'Oceano... in luoghi diversi:** le ville di Pompeo si trovavano ad Alba, Formia, Tuscolo, nel territorio di Falerno in Campania, e in Lucania.

**13. la casa era zeppa di giocatori:** Antonio era anche un giocatore d'azzardo.

**14. e in più di un luogo:** cioè non si beveva soltanto sul triclinio durante i pasti, ma anche nelle altre stanze e in altri momenti della giornata.

**15. Le coperte di porpora... sui letti degli schiavi!:** Antonio ha dato via i beni di Pompeo, permettendo persino agli schiavi di servirsene.

**16. della casa e del giardino:** la casa di Pompeo aveva un giardino che copriva la parte settentrionale del Campo di Marte e le pendici del Pincio.

**17. Dopo aver visto... in casa tua?:** si tratta dei trofei della vittoria riportata da Pompeo sui pirati nel 67-66 a.C., che si trovano nel vestibolo, il corridoio di fronte alla casa che conduce nell'atrio: la casa di Pompeo era infatti nota come *domus rostrata*.

di cervello e di sensibilità, conosci bene te stesso, i tuoi uomini, le tue cose<sup>18</sup>. Io non credo che tu possa mai essere in te né da sveglio né in sonno; per quanto tu possa essere, come sei, violento e furioso, quando ti si presenta l'immagine di quell'uomo straordinario devi svegliarti atterrito, e se sei sveglio, devi dare in smanie. (69) A me perfino il tetto e le pareti di quella casa fanno compassione: che cosa mai avevano visto che non fosse virtuoso, ispirato ai buoni costumi e a buone norme di vita? Come ben sapete, senatori, quell'uomo godeva dell'ammirazione di tutti per la vita privata come pubblica, né riscuoteva più lode per le sue imprese all'estero che per il modo di vivere quotidiano. In casa di costui, le stanze si sono trasformate in bordello, i triclini in bettole. Lui dice di no. E perché? È diventato una persona perbene: ha divorziato da quella donna, si è fatto riconsegnare le chiavi ai sensi delle dodici tavole e l'ha cacciata via. Che cittadino specchiato e integerrimo! In tutta la sua vita, la cosa più onorata che può vantare è il divorzio da una ballerina<sup>19</sup>. (70) E come batte e ribatte: "Io, console e Antonio!"<sup>20</sup>. Come a dire, console e spudoratissimo, console e criminale. Questo è Antonio: se il nome comportasse dignità, tuo nonno avrebbe potuto chiamarsi "console e Antonio"<sup>21</sup>. Ma non lo fece mai. Anche il mio collega, tuo zio, avrebbe potuto dirlo<sup>22</sup>: non sei mica tu il solo Antonio.

Ma lascio perdere le colpe non essenzialmente connesse alla tua azione contro lo stato: e torno ai tuoi uffici specifici, quella guerra civile nata, alimentata e infine scoppiata per opera tua<sup>23</sup>; eppure tu, per la tua vigliaccheria e per la tua dissolutezza, non vi hai partecipato<sup>24</sup>. (71) Avevi già assaggiato, o meglio avidamente bevuto il sangue dei concittadini: eri stato in prima fila a Farsalo<sup>25</sup>, avevi ucciso un uomo illustre, Lucio Domizio<sup>26</sup>, e molti scampati dalla battaglia, che Cesare, come spesso usava, avrebbe risparmiato, li inseguisti e li uccidesti crudelmente<sup>27</sup>. Dopo tali imprese, perché non hai seguito Cesare in Africa, dove tanta parte di guerra restava ancora da compiere?<sup>28</sup> Di conseguenza, quale posto hai tenuto presso Cesare dopo

**18. Non è possibile... te stesso, i tuoi uomini, le tue cose:** la vista dei rostri, che celebravano la vittoria di Pompeo sui pirati, deve offrire ad Antonio un richiamo costante alla sua inferiorità.

**19. ha divorziato da quella donna... è il divorzio da una ballerina:** l'ironia di Cicerone diventa sarcastica nell'applicare la formula tecnico-giuridica del divorzio (*tuas res tibi habeto* o *tuas res tibi agito*) all'amante di Antonio, la ballerina Citeride, donna di ceti inferiori. Con il divorzio, le proprietà che la donna aveva portato in dote dovevano esserle restituite. La riconsegna delle chiavi di casa è presente qui per la prima volta come atto simbolico del divorzio.

**20. "Io, console e Antonio!":** Antonio potrebbe aver usato questa espressione nel suo discorso del 19 settembre, per richiamare l'attenzione sulla sua nobiltà, in contrasto con la condizione di *homo novus* di Cicerone.

**21. tuo nonno... "console e Antonio":** il padre di Antonio, Marco Antonio Cretico, era figlio di Marco Antonio detto l'Oratore, console nel 99 a.C. che fu ucciso dai sostenitori di Gaio Mario nell'86 a.C.; per parte di madre, Giulia Antonia, era nipote di secondo grado di Giulio Cesare.

**22. Anche il mio collega... avrebbe potuto dirlo:** il fratello del padre, Gaio Antonio Ibrida, console con Cicerone nel 63 a.C., condannato nel 59 a.C. dopo il proconsoleto in Macedonia forse per concussione o lesa maestà, fu esiliato; fu richiamato da Cesare nel 45 a.C.

**23. e torno ai tuoi uffici specifici... per opera tua:** Cicerone passa ora al ruolo che Antonio ha svolto nella guerra civile.

**24. eppure tu... non vi hai partecipato:** si fa riferimento alla campagna di Cesare in Africa, nel 47-46 a.C. Le ragioni della mancata partecipazione di Antonio non sono certo quelle indicate da Cicerone:

più probabile che Cesare non gli avesse offerto un comando, o che lui stesso non lo avesse accettato.

**25. eri stato... a Farsalo:** nello scontro di Farsalo (48 a.C.), Cesare aveva affidato ad Antonio il comando dell'ala sinistra dell'esercito.

**26. avevi ucciso... Lucio Domizio:** Lucio Domizio Enobarbo, acerrimo nemico di Cesare, fu l'unico console ucciso a Farsalo.

**27. e molti scampati... li uccidesti crudelmente:** più di 24.000 soldati si arresero a Cesare dopo la battaglia di Farsalo; Cicerone qui probabilmente pensa ai capi dell'opposizione, come Cassio e Bruto, i futuri tirannicidi, e Servio Sulpicio, console del 51 a.C., che ottennero il perdono di Cesare.

**28. Dopo tali imprese... ancora da compiere?:** dopo la sconfitta di Pompeo a Farsalo, gli oppositori si riorganizzarono in Africa (cfr. nota 24).

il suo ritorno dalla Spagna?<sup>29</sup> In che considerazione sei stato tenuto? L'uomo di cui eri stato questore quando era comandante supremo, capo della cavalleria quando era dittatore, promotore della guerra, consigliere di crudeltà, socio nel bottino, figlio adottivo per testamento, come tu andavi in giro a dire<sup>30</sup>, ti ha citato per il denaro di cui eri debitore per la casa, per il giardino, insomma per i beni acquistati all'asta<sup>31</sup>. (72) La tua prima risposta fu fiera e, lo riconosco perché non si dica che sto comunque contro di te, dicevi cose giuste: "Cesare vuole denaro da me? E perché non io da lui? Ha vinto forse senza di me? Non sarebbe stato in grado. Io gli ho fornito il pretesto per la guerra civile, io ho presentato leggi rovinose<sup>32</sup>; io ho attaccato in armi i consoli e i generali romani, il senato e il popolo di Roma, gli dei della patria, gli altari e i focolari. E dunque ha vinto a suo esclusivo profitto? Chi ha in comune le azioni, perché non dovrebbe avere in comune anche il bottino?" Richieste giustissime, ma che vuoi? Lui era più potente<sup>33</sup>. (73) Respinse dunque le tue proteste e mandò i soldati da te e dai tuoi mallevadori, quando all'improvviso ecco che tu produci il famosissimo inventario<sup>34</sup>. Quale risata generale a vedere un inventario così enorme, con tante e tanto svariate proprietà<sup>35</sup>, di cui non ce n'era una, tranne una parte del podere Miseno<sup>36</sup>, che l'offerente potesse dire sua. Un'asta miserabile, fatta di qualche tappeto di Pompeo, pochi e pieni di macchie, di vasi d'argento sempre di Pompeo, ma sbreccati; schiavi cenciosi – piangeva il cuore a vedere quei poveri resti. (74) E peraltro a questa asta si opposero i figli di Lucio Rubro, ottenendo da Cesare un decreto<sup>37</sup>. Il nostro vitellone era nei guai e non sapeva più dove voltarsi. In quello stesso tempo correva voce che in casa di Cesare era stato sorpreso un sicario con un pugnale, mandato da costui<sup>38</sup>: cosa di cui Cesare si lagnò apertamente in senato con un'aspra invettiva<sup>39</sup>. Cesare parte per la Spagna<sup>40</sup> dopo averti concesso, data la tua miseria, una proroga di pochi giorni per pagare il tuo debito. Tu, ti guardi bene dal seguirlo. Un così bravo gladiatore licenziato così presto? Ma chi potrebbe avere paura di un uomo che nelle vicende del suo partito, che sono anche le sue, si è dimostrato così vile?

**29. Di conseguenza... dopo il suo ritorno dalla Spagna?**: Cesare fece ritorno a Roma nel 46 a.C.

**30. L'uomo... a dire**: Antonio era stato questore di Cesare in Gallia nel 52 a.C., comandante della cavalleria nel 47 a.C., promotore della guerra civile nel 49 a.C. ed era figlio adottivo di Cesare, che lo aveva nominato *heres secundus* dopo Ottavia e insieme a Decimo Bruto.

**31. ti ha citato... acquistati all'asta**: Cesare voleva costringere Antonio a pagare per i beni di Pompeo.

**32. io ho presentato leggi rovinose**: in qualità di tribuno della plebe nel 49 a.C., Antonio aveva proposto varie leggi favorevoli a Cesare: una legge per richiamare gli esiliati e un'altra per restituire i diritti civili ai figli delle vittime delle proscrizioni sillane dell'82-81 a.C.

**33. Lui era più potente**: la maggior potenza di Cesare rende priva di senso la richiesta di Antonio.

**34. quando all'improvviso... il famosissimo inventario**: l'inventario dei beni di Pompeo da vendere per il pagamento del suo debito con l'erario.

**35. Quale risata generale... svariate proprietà**: l'umorismo consiste anche nel fatto che Antonio deve vendere le proprietà di Pompeo per poter pagare quelle stesse proprietà.

**36. tranne una parte del podere Miseno**: Antonio possedeva soltanto un podere a Miseno, sulla baia di Napoli, appartenuto al nonno paterno, in società con i suoi creditori, che glielo avevano ipotecato.

**37. E peraltro a questa asta... un decreto**: Lucio Rubro è un personaggio di Casino, forse un senatore, che era stato costretto a fare di Antonio il proprio erede,

eliminando dal testamento i suoi veri eredi: Cicerone evidenzia l'illegalità dell'eredità. Forse Antonio aveva incluso nella vendita alcune delle proprietà di Rubro.

**38. In quello stesso tempo... mandato da costui**: viene presentato l'episodio come una pura diceria; non sappiamo niente di questo incidente.

**39. cosa di cui Cesare... con un'aspra invettiva**: Cicerone vuole suggerire che Cesare accusò Antonio di essere il mandante dell'attentato contro di lui.

**40. Cesare parte per la Spagna**: sul finire del 46 a.C., Cesare fu costretto a recarsi in Spagna, dove i Pompeiani si erano riorganizzati sotto il comando dei figli di Pompeo. La guerra si concluse con la battaglia di Munda, nell'aprile del 45 a.C., in cui Cesare sconfisse irrimediabilmente i suoi avversari. Neanche in quest'occasione Antonio lo seguì.